



# Il sabato dei cortei

Tre manifestazioni hanno animato il pomeriggio in città: scontri scongiurati

Edoardo Fioretti

Alla fine ha vinto il confronto democratico. Gli scontri tanto temuti dalla Questura non ci sono stati, e ha avuto la meglio la libertà di manifestazione. Tre cortei, due il pomeriggio (a poche centinaia di passi di distanza) e uno la sera, hanno paralizzato il centro storico mentre l'impressionante dispositivo delle forze dell'ordine ha retto. Ma è stato tutt'altro che un pomeriggio privo di ten-

sione. Dall'alto un elicottero della polizia ha monitorato la città, un mezzo dotato di idrante ha tenuto a tiro il presidio del Pedro in piazza Antenore, e decine di agenti e carabinieri in tenuta antisommossa hanno circondato per tutto il tempo la marcia nazionalista di CasaPound.

Innumeri sono stati tutt'altro che impressionanti: appena cinquecento attivisti dei centri sociali, altrettanti i militanti neofascisti arrivati da tutta Ita-

lia. Altrettanti, sorprendentemente, gli uomini e le donne delle forze dell'ordine che hanno riempito le strade. Il dispiegamento ha lasciato ben intendere che fino all'ultimo piazzetta Palatucci abbia temuto attimi di violenza. Sul campo, oltre ai vigili urbani per il controllo del traffico, anche centinaia di uomini del Reparto Mobile di via d'Acquapendente, carabinieri del Norm e del Battaglione Veneto di Mestre, e ancora agenti in borghese della

Digos e della Squadra Mobile. Anche il questore Marco Odorisio è sceso in campo per coordinare le manovre, ed è indubbio che il suo piano sia infine riuscito a scongiurare scontri.

Al costo di una città militarizzata, anche se solo per un pomeriggio: chiusi per ordine della Questura i parcheggi di Parco Prandina e di piazza Insurrezione. Senza preavviso, fatto che ha causato disagi per i pochi padovani che hanno sfidato la pioggerellina per recarsi

in centro per lo shopping del sabato. Altra sorpresa: il tempo ha retto.

Da parco Prandina è partito il corteo di CasaPound alle 16.15, con un quarto d'ora di ritardo sulla tabella di marcia. «Riteniamo che non si debba consentire ai fascisti di manifestare e che, a maggior ragione, i loro cortei non dovesse avvicinarsi ad un luogo dedicato a chi morì per liberare il paese dal nazifascismo», ha osservato il comitato che gravita intor-

no all'area verde di Corso Milano e che porta il nome di Giacomo Prandina, partigiano padovano morto a Mathausen il 13 marzo di 80 anni fa.

Il corteo nero si è aperto con uno striscione: «Basta mafia antifascista». Al seguito due file di militanti con bandiere nere, e poi centinaia di tricolori retti da uomini e donne vestiti di nero. «Dopo tante altre città, anche a Padova abbiamo portato una manifestazione di calibro nazionale», ha osservato il romano Sergio Filacchioni, del direttivo di Blocco studentesco. «Noi siamo un movimento che esiste alla luce del sole, per dare un'alternativa alla decadente politica italiana», ha poi aggiunto sotto all'architettura fascista di piazza Insurrezione. È seguito anche un intervento del coordinatore regionale di CasaPound, Carlo Cardona, che ha ribadito il motivo dell'adunata, ossia come risposta all'aggressione subita dai sei militanti in Prato del mese scorso per mano di ventidue pedrini.

Il corteo ha sfilato sotto gli occhi sbigottiti dei padovani a passeggio sul Liston e per le vie del centro. «È vergognoso, una

**LE IMMAGINI DEL CENTRO**  
POLIZIA IN STRADA PER GARANTIRE LA SICUREZZA DELLE MANIFESTAZIONI

**CasaPound:**  
«Anche a Padova abbiamo portato un corteo nazionale»

**Fuori programma**  
al presidio del Pedro che si è trasformato in un corteo cittadino

manifestazione così è davvero legale?», si è chiesto un nonno con i nipoti al seguito. All'incrocio con via Dante una ragazza in lacrime: «Com'è possibile che gli sia stato permesso di sfilare con quelle bandiere nere?», ha osservato prima che un poliziotto le intimasse di allontanarsi. «Non è il caso di dire certe cose qui, non vede che la situazione è tesa», gli ha detto il l'agente in borghese. La giovane, ancora in lacrime, ha poi dovuto lasciare l'area. E

un'avvocata in pensione: «La Costituzione proibisce la ricostituzione del partito fascista. E loro oggi non sono qui per qualche ricorrenza, ma per dire che esistono e che sono pronti a rivendicare un ruolo nella politica. Che corto circuito ha permesso tutto questo?». In piazza anche sostenitori: «Non sono qui per il corteo, ma penso che sia legittimo che tutti possano avere una piazza per manifestare. Certo, anche loro», ha detto un'anziana padovana. Ogni tensione è stata disinnescata sul nascere, e i giovani "sospetti" sono stati identificati e allontanati dall'area per evitare preoccupazioni.

Il fuori programma è arrivato in piazza Antenore, dove al Pedro infine è stato concesso il corteo fino a Palazzo Moroni. Dietro allo striscione «Padova antifascista» persone da tutte le realtà politiche e associative. Qualche sbuffo dei commercianti che hanno criticato il presidio e la musica ad alto volume per tutto il pomeriggio. E alla fine si è concluso tutto senza far ricorso alla violenza, a sommo beneficio della città e dei valori democratici su cui è stata fondata. —

LA REPLICA DEL MONDO DEMOCRATICO ALL'ORA DI CENA

## In 1500 rispondono sul Liston: «Offesi dal via libera ai fascisti»

### LA POLEMICA

**L**a città di Padova e la sua Università, unico ateneo italiano medaglia d'oro al valore militare per il ruolo avuto nella Resistenza, rispondono alla manifestazione di CasaPound con un corteo partecipatissimo che ha sfilato ieri sera per le vie del centro. 1500 persone hanno preso parte all'ini-

ziativa lanciata da Anpi e Cgil per ribadire forte e chiaro che "Padova è antifascista e che non c'è nessuno spazio per i fascisti". Hanno aderito diverse sigle di associazioni e partiti, tra cui Cisl, Uil, Partito Democratico, Rete degli Studenti Medi e Udu. «Siamo indignati che la Questura abbia concesso una manifestazione a un movimento dichiaratamente neofascista» commenta Fioriana Rizzetto, presidente

dell'Anpi Padova. «L'aria che tira mi preoccupa non poco: questo sdoganamento del fascismo è pericoloso. Non dobbiamo abbassare la guardia, il nostro compito è quello di difendere la Costituzione nata dalla lotta partigiana di Resistenza e assicurarci che venga attuata». E la Costituzione in questo senso è chiara, come evidenzia la stessa locandina con cui Anpi e Cgil hanno indetto il corteo: la XII disposi-



zione transitoria vieta la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista. «Oggi le piazze stanno spiegando alla politica qual è il posto giusto dove stare» dice Vanessa Camani, capogruppo dem in Regione. «Stiamo

«L'aria che tira mi preoccupa non poco: questo sdoganamento è pericoloso»

dalla parte della libertà, della democrazia e dell'Europa, contro i nuovi fascismi. Questi valori rimangono prioritari e oggi lo abbiamo dimostrato con fermezza». E sullo slogan con cui CasaPound ha lanciato il suo corteo, "Mafia antifascista", aggiunge: «è una pericolosa operazione di comunicazione che mira a derubricare l'antifascismo come un valore andato di moda, legittimata da un governo che non ha mai fatto una vera abiura al fascismo. Siamo qui per ribadire che i fascismi non passeranno nemmeno questa volta, che quella fase storica non solo si è chiusa ma non si riaprirà mai più». In piazza con Camani diversi esponenti politici: Elena Ostanel, consigliere regionale con il Veneto che

vogliamo, il vicesindaco Andrea Micalizzi, l'assessora Francesca Benciolini, le consigliere comunali Etta Andreola e Chiara Gallani e il consigliere Pietro Bean e, infine, Daniela Ruffini. Il sindaco Sergio Giordani non era presente, ma in una nota dichiara che ringrazia «tutte le padovane e tutti i padovani che in prima persona e collettivamente hanno dato vita ad una giornata importante nella quale pacificamente e in maniera democratica sono stati riaffermati con tutta la determinazione del caso i valori della nostra Costituzione che, non smetteremo mai di ricordarlo, ci rende liberi e nasce dalla Resistenza al nazi fascismo. Padova è una città libera, aperta e democratica, Padova non rinne-

ga e non rinnegherà mai i suoi valori fondanti». A ribadire la preoccupazione per una possibile riemersione di una cultura fascista che si pensava consegnata per sempre ai libri di storia anche il segretario generale della Cgil Padova Aldo Marturano. «Preoccupa molto la crescita di sovranismi e autoritarismi così come il crescente clima securitario e repressivo che si sta affermando nel nostro Paese» dice Marturano. «Quest'anno festeggeremo l'ottantesimo anniversario della Liberazione ed è fondamentale portare avanti la memoria, soprattutto perché molti dei protagonisti di quell'epoca cominciano a non esserci più. Noi abbiamo un'enorme responsabilità». —

MANUEL TREVISAN

# Il coro di sindacati, movimenti e partiti: «Padova antifascista»

► Il ritrovo davanti alla Prefettura e il percorso per le vie del centro unendo tanti mondi. Giordani: «Grazie a tutti»

## IL RACCONTO / 1

**PADOVA** Forte risposta antifascista al corteo di CasaPound. Già dal primo pomeriggio il centro sociale Pedro ha raccolto in presidio oltre 500 persone, che si sono concentrate davanti alla Prefettura in piazza Antenore per tutto il pomeriggio, finché alla sera si sono aggiunti al corteo indetto da Cgil e Anpi, che ha raccolto le adesioni di Cisl, Uil, Partito Democratico e altre sigle politiche della sinistra cittadina e universitaria, per un totale di 1.500 manifestanti.

L'iniziativa ha trovato l'apprezzamento del sindaco Sergio Giordani, che ringrazia il questore e le forze dell'ordine «per il grande impegno profuso ad assicurare la serenità in città». «Ringrazio i padovani - ha dichiarato Giordani - che hanno dato vita ad una giornata importante nella quale pacificamente e democraticamente sono stati riaffermati i valori della nostra Costituzione che, non smetteremo di ricordarlo, ci rende liberi e nasce dalla Resistenza al nazifascismo. Padova è libera, Padova è città aperta, democratica e non rinnega i suoi valori fondanti».

## LA POSIZIONE

Nel pomeriggio, il Cso Pedro ha ribadito l'importanza di essere in piazza mentre in corso Milano sfilava Casapound: «È una

vergogna che sia stato permesso ai fascisti di attraversare la città. La nostra presenza in centro ha impedito che potessero arrivare fino alle piazze, relegando il loro corteo a poche centinaia di metri in Corso Milano».

Si è dimostrato poi sostegno ai protagonisti dell'aggressione al banchetto di Casapound in Prato della Valle: «Solidarietà ai 12 compagni antifascisti che non sono in piazza con noi perché hanno ricevuto il foglio di via. Viviamo in uno Stato che ci punisce perché siamo antifascisti».

La sera il corteo ha attraversa-



CONSIGLIERA Chiara Gallani

to il centro cittadino fino ad arrivare sotto Palazzo Moroni.

## IN PRIMA LINEA

Presenti il vicesindaco Andrea Micalizzi, l'assessora Francesca Benciolini, le consigliere regionali Vanessa Camani ed Elena Ostanel, i consiglieri comunali Pietro Bean, Chiara Gallani, Marta Nalin e Etta Andreella. «Le piazze spiegano alla politica la parte giusta dove stare - ha sottolineato Camani - quella della democrazia, della libertà, contro i nuovi fascismi».

Grande l'impegno degli organizzatori dell'iniziativa serale: Floriana Rizzetto di Anpi Padova e Aldo Marturano segretario Cgil Padova. «Siamo indignati per l'autorizzazione della questura ad un corteo fascista - ha rivendicato Floriana Rizzetto per Anpi Padova -. Casapound denuncia la "mafia antifascista"? Noi rispondiamo in piazza per ribadire che l'antifascismo è valore costituzionale. Lo facciamo in modo pacifico, condannando le aggressioni del Pedro e dimostrando la nostra contrarietà al governo Meloni, che legittima realtà come Casapound». Anche Aldo Marturano ha sottolineato l'importanza della risposta antifascista: «I lavoratori hanno dato una risposta ferma ed importante contro la deriva fascista che sempre più viene legittimata».

**Marco Miazzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il corteo di Casapound e le piazze antifasciste Solo slogan duri nella Padova blindata

Tre manifestazioni, grande mobilitazione di polizia



**PADOVA** Ieri, a Padova, quello che non è riuscito a fare il «richiamo alla piazza dell'Europa» lanciato dal giornalista Michele Serra, lo ha fatto Casapound. Il solo annuncio del corteo dei neonazisti è valso come una «chiamata alle armi» per una contro-manifestazione antifascista: dai centri sociali alle forze antagoniste e civiche cittadine che si sono radunate alle 15, ai sindacati, ai partiti di centrosinistra, all'Anpi, che hanno indetto un corteo alla sera, dove sono di fatto confluite le anime di sinistra e centrosinistra della città. Il tutto si è svolto con ordine, senza scontri, senza cariche, senza sommosse. Mille in tutto le persone sulle strade nel pomeriggio: 500 quelli di Casapound che hanno percorso un corteo di un chilometro, 500 i manifestanti in presidio fisso davanti alla prefettura a partire dalle 15. Oltre mille circa hanno partecipato alla manifestazione serale.

Tutti hanno visto l'imponenza dell'idrante della polizia davanti alla piazza degli antifascisti, ma del resto la città è stata blindata dalle pattuglie per tutto il giorno: vasto lo spiegamento di forze a presidiare il corteo di Casapound, l'elicottero in volo ha monitorato tutta la città, carabinieri, Guardia di Finanza e Municipale hanno invece controllato entrate e uscite in ogni vicolo che potesse mettere in collegamento i due schieramenti.



Il corteo di Casapound, di carattere «nazionale», era composto da cinquecento persone, tra cui una decina di donne, che hanno iniziato a radunarsi sin dalle 15 al parcheggio della Prandina, nella circosollazione appena fuori dal centro storico, chiuso alle auto per l'occasione. Il gruppo, con tante bandiere tricolori nuove di zecca, molte bandiere nere, ha iniziato a muoversi verso le 16 in perfetto ordine: in fila per cinque, ben distanziati. Giubbetti scuri e striscione nero con scritta bianca: «Basta mafia antifascista». Dal microfono sono stati lanciati slogan contro gli immigrati, contro lo «strapotere» dei centri sociali «colpevoli», a detta di Casapound, «di aver colonizzato la città», e poi ancora «noi non abbiamo paura di voi, noi siamo qui e non ci nascondiamo» in risposta al-

**I numeri**  
In 500 con i militanti di ultradestra, più numerosa la partecipazione alla protesta di Anpi e sindacati



l'aggressione avvenuta due sabati fa in Prato della Valle quando due esponenti del movimento dell'estrema destra sono stati aggrediti da un gruppo di antagonisti, poi identificati dalla polizia. Il corteo di Casapound è giunto a Piazza Insurrezione, anche questa sgomberata dalle auto per lasciar posto alla «parata» finale dei militanti di ultradestra. Erano 15 anni che non si liberava questa piazza centrale della città per far posto a una manifestazione di carattere politico, l'ultima volta fu nel marzo del 2010 per un comizio della Cgil.

Di certo non era mai accaduto che la questura desse l'autorizzazione a un corteo dell'estrema destra non collegato a una ricorrenza (Norma Cossetto, foibe o omicidio Mazzola e Giralucci). Lo hanno sottolineato i manifestanti di piazza Antenore. Tra le

**L'ultradestra e chi la detesta**  
In alto, il corteo di CasaPound organizzato dopo l'aggressione in Prato della Valle; qui sopra, il presidio dei centri sociali e, a sinistra, la manifestazione indetta da sindacati e Anpi (Piccirilli/Bergamaschi)

bandiere della piazza «rossa» quelle di Potere al Popolo, Sinistra Italiana, Possibile, Collettivo Cau, il sindacato autonomo Adl, presente anche Coalizione Civica. La sera alle 20 da piazza Antenore e per le vie della città si è snodato il secondo corteo formato da Pd, Cgil e Anpi che si è richiamato ai valori di uguaglianza, libertà e solidarietà. «Desidero ringraziare tutte le padovane e tutti i padovani che hanno dato vita ad una giornata importante - ha detto il sindaco Sergio Giordani - Padova è libera, aperta, democratica, Padova non rinnegherà mai i suoi valori fondanti. Grazie anche alle forze dell'ordine e al questore per il grande impegno profuso ad assicurare la serenità della nostra città».

**Roberta Polese**  
**Matilde Biciato**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nel Trevigiano

### Senza patente prende l'auto della madre e si schianta

**COLLE UMBERTO (TREVISO)** Una bravata, fatta senza pensare alle conseguenze, forse un modo per fare pratica alla guida, ha rischiato di trasformarsi in una tragedia. Un 17enne di Colle Umberto nel Trevigiano è ora ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Ca' Foncello di Treviso dopo essersi messo al volante della Fiat Panda della madre e aver perso il controllo dell'auto, finendo fuori strada e ribaltandosi in un fosso. L'incidente è avvenuto venerdì sera, poco dopo le 21. Il ragazzo, di nascosto dalla madre, aveva deciso di prendere l'auto per un giro nei pressi di casa. Pur non avendo ancora la patente, sapeva già

## In rianimazione

Il ragazzo di 17 anni è stato operato, le sue condizioni sono molto gravi